

Binetti: con lei sconfitta doppia Gli elettori chiederanno conto

PIER LUIGI FORNARI

Una «perdita doppia». Così Paola Binetti valuta l'effetto della designazione di Emma Bonino a candidato del Pd per la presidenza della regione Lazio. **Ma, dicono, si tratta solo di elezioni amministrative...**

È un errore ritenere che valori, come la famiglia, la tutela della vita, l'accoglienza degli immigrati, non si declinino a livello locale, una dimensione che ha sempre più valore strategico. Ad esempio la possibilità di contrastare la diffusione dell'uso della pillola abortiva Ru486 si giocherà in buona parte proprio a livello regionale. Candidando una radicale ci si schiera chiaramente a favore del farmaco. Pannella e soci sono stati tra i primi a sponsorizzarne l'introduzione in Italia per scardinare i limiti posti all'aborto. Non capisco poi la logica politica di questa decisione. **In che senso?**

Non bisogna essere dei maghi del consenso per capire che, nonostante le pur apprezzabili competenze acquisite dalla Bonino a livello europeo, il Pd con lei va a perdere. Allora mi chiedo perché si è deciso di pagare questo scotto. Per dare un profilo di sinistra radicale al partito?

Non si guadagna nulla così...

A guadagnare sarà solo la Bonino. Si avallerà l'opinione secondo cui i radicali sarebbero capaci di dare risposte in una situazione di vuoto politico nel Paese e nel Pd. Non credo proprio che a guadagnarci sarà l'attuale leadership del partito.

Dovrà rendere conto della sconfitta?

All'indomani del voto saranno gli stessi elettori del Pd a chiedere risposte. Soprattutto i cattolici che fin da ora non condividono questa decisione.

Ma si dice che non c'erano alternative...

Ci sono nomi eccellenti nel Pd. È offensivo sostenere che non c'erano alternative. Ritengo infatti che proprio l'apertura alla dimensione sociale, che finora era considerata la missione del nostro partito, avrebbe richiesto la scelta di un nome capace di garantire un programma avanzato a livello regionale,

nella promozione di temi forti e delle condizioni di vita più deboli ed emarginate...

E i valori non negoziabili?

Come si fa a non capire che oggi la famiglia fondata sul matrimonio è al centro della questione sociale? Come lo è la difesa della vita dal concepimento alla morte naturale.

Le parlava di «emarginati»...

Infatti vita e famiglia, con pesanti ricadute sulle figure più deboli, a cominciare dagli anziani e dai disabili, sono sotto attacco. Da sempre i radicali sono in prima fila di questa offensiva.

Ma lei come si colloca?

Sto verificando la possibilità di impegnarmi nel Pd per tradurre in scelte legislative i valori in cui credo, dando spazio a idee e persone di ispirazione cattolica. Con questa scelta sembra che siamo considerati una minoranza irrilevante, addirittura più minoranza dei radicali. Non è così, in tutta evidenza. E non era questo il progetto posto a fondamento del partito.

Cecchini: questa deriva laicista spinge i cattolici lontano dal Pd

LUCA LIVERANI

Claudio Cecchini è assessore Pd alle Politiche sociali e alla Famiglia della Provincia di Roma. Per nove anni vicedirettore della Caritas diocesana di Roma e fin dall'inizio a fianco di monsignor Luigi Di Liegro, nel 2003 viene chiamato nella giunta Gasbarra. Nel 2008 il nuovo presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, gli ha riconfermato l'incarico di assessore. I suoi contatti quotidiani con i cattolici impegnati più vicini al centrosinistra gli fanno dire che «con la candidatura radicale di Emma Bonino il Pd rischia una deriva laicista. E così i timori di tanti cattolici si trasformeranno in lontananza e disimpegno».

Dal suo osservatorio, quali reazioni registra fra i cattolici del centrosinistra?

C'è il timore che il progetto culturale e politico di cui si è fatta interprete Bonino induca una deriva laicista del Pd. La classe dirigente del centrosinistra negli enti locali romani e re-

gionali da vent'anni ha mostrato attenzione ai valori forti che ispirano il centro. La coalizione ora deve sperare di ottenere dalla Bonino garanzie sui punti chiave del programma: se ai primi punti invece del risanamento della sanità e degli interventi per l'occupazione ci sarà velleitariamente la legge regionale sul testamento biologico, sarà la conferma di tutti i timori. Ci sono dubbi e una sfiducia legittimi e giustificati. Questa è una candidatura che il Pd ha solo subito. **Emma Bonino dice che non c'è tempo per le primarie.**

Ormai è tardi, ma è stato un errore non trovare modo e tempi per farle. Lei è stata abile a incunearsi in un momento di vuoto e di difficoltà nella definizione delle candidature. Sono state settimane di esagerata inerzia e incertezze.

Prima l'uscita di Rutelli, poi gli ostracismi verso la Binetti, ora la Bonino. Molti cattolici si chiedono se il Pd è ancora la casa comune per le culture post-comunista e cattolico-democratica.

Io credo nel valore del progetto di fusione culturale di Margherita e Ds. Ma il Pd deve saper dare piena cittadinanza alle diverse sensibilità. Non sempre

condivido tutte le prese di posizioni della Binetti, ma trovo inaccettabile che se dice cose non gradite venga crocifissa. Non credo sia nemmeno utile minacciare di fare le valigie, serve ostinazione per ricercare fino in fondo la sintesi. Ma è altrettanto vero che il Pd non può vivere come un fastidio le posizioni dei cattolici: non possono andare bene solo quando parlano di immigrazione e fanno volontariato, e non quando difendono la vita, la famiglia...

Realisticamente, crede sarà possibile vincolare la Bonino a un programma che non vi dispiaccia?

Il tentativo va fatto, ma sarà dura. È l'unica strada rimasta. I cattolici del centrosinistra di fronte a questa candidatura hanno due possibilità: sottoscrivere un patto con coalizione e candidata che cancelli i dubbi, oppure rifiutare la candidatura. Da sempre nel Lazio si vince al centro, non alle ali estreme. E l'elettorato cattolico non va sottovalutato.